

## Ridurre il debito o gestire il debito?

Nuova occasione televisiva. Il 22 giugno era in programma la trasmissione "Debito pubblico: diamoci un taglio", Canale Italia, diretta dalle 21 alle 23, conduttore Vito Monaco. Ero riserva, ma un titolare rinuncia alla trasmissione, e tocca a me. In studio veniamo collocati tre a destra e tre a sinistra, come se ci fossero posizioni "pro-euro" e "anti-euro" a confronto. In realtà le posizioni sono molto diversificate.

C'è una signora ex sindaco ed ex parlamentare del PD: incarna più o meno la posizione di chi imputa il debito pubblico a sprechi, corruzione, evasione, inefficienza.

C'è un giovane ex Forza Italia, passato a +Europa attraverso il percorso di Benedetto Dalla Vedova: incarna la posizione di chi crede che il "problema Grecia" sia risolto, che l'euro sia una risorsa, e che tocchi a noi darci da fare per crescere.

C'è un sociologo che vede soprattutto l'arretratezza del nostro sistema industriale e l'arretratezza dei nostri industriali, che lavorano sempre usando soldi bancari e usando pochissimo i soldi propri.

C'è l'avvocato-imprenditore anti-euro, convinto che l'euro scoppierà per conto suo, come è scoppiato il comunismo.

E infine ci sono due nOmismatici, Fabio Conditì e il sottoscritto.

Non ricordo tutto ciò che ho detto in TV: a ogni intervento altrui preparavo mentalmente una replica, ma se la replica non toccava a me restava nella mente e non si traduceva in parole. Così vi riassumo cosa vorrei aver detto.

Innanzitutto il problema non è l'euro. La questione del debito inizia 20 anni prima dell'euro, nel 1981, con la separazione tra Ministero del Tesoro e Bankitalia. L'euro ha enfatizzato il problema, ma non l'ha creato.

E anche il debito in sé non è il problema. Il problema sono gli interessi sul debito. Ho fatto l'esempio dei parroci indebitati della mia diocesi: come mai alcuni dormono sonni tranquilli e altri dormono male la notte? Perché alcuni hanno i debiti (1) coi loro parrocchiani (2) a tasso zero (3) senza scadenza. Mentre gli altri hanno debiti col sistema bancario e forse sentono ogni notte il contatore degli interessi passivi che avanza inesorabile.

Le linee di intervento dello Stato, prima che una nuova generazione faccia finalmente sparire in toto il concetto di "debito pubblico", dovrebbero essere le stesse del buon parroco: GESTIRE il debito, senza affannarsi a RIDURLO. (1) Debito coi propri cittadini (2) debito a tasso fisso controllato dallo Stato (3) debito senza scadenza, fin quando il cittadino deciderà di usare gli euro per altri scopi.

Ridurre il debito intervenendo su entrate e uscite non è difficile, è impossibile.

Come puoi crescere le entrate? Escludendo l'ipotesi di nuove imposte, le entrate possono venire solo dal mitico "recupero dell'evasione". Ma la cifra di questo recupero dell'evasione non ha mai superato gli 8 miliardi, briciole a confronto degli interessi passivi.

Come puoi calare le uscite? Anche se si riuscisse nell'impresa immane di espellere 100.000 dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, la cifra recuperata sarebbe di 5 miliardi, briciole a confronto degli interessi passivi.

Le spese vanno rese più efficienti? Ottimo. Ma renderle più efficienti non le fa calare.

L'unica possibilità è l'attacco diretto agli interessi passivi, che sono una spesa ben particolare: (1) la più grande del bilancio dello Stato (sanità e pensioni li superano, ma non stanno nel bilancio dello Stato) (2) priva di utilità: se sparisse, nessun cittadino normale se ne accorgerebbe (3) fuori dal controllo del governo (4) unica spesa che genera debito e al contempo si nutre di debito (5) toglie soldi ai poveri e li passa ai ricchi.

Dobbiamo passare dalla "riduzione del debito" alla "gestione del debito": questo è il macro-concetto che ho cercato di dire in trasmissione. Il sociologo era il più ricettivo, seguito dalla signora del PD, buon ultimo il

giovane di +Europa. L'avvocato anti-euro era verbalmente un po' eccessivo, ma a fine trasmissione ci ha regalato una punta di formaggio e lo perdono volentieri.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)